Anno VI — N. 31 — Esce la II e la IV d'ogni mese 12 MAGGIO 1918 CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

ABBONAMENTI
Italia . . . L. 2.—
Estero . . . » 3.—
In blocco . . » 1.50
Sostenitore . » 3.—

La Vita del Gruppo Parrocchiale
DELL' UNIONE POPOLARE

" 1° Quello che dice l'Allarme! "

Avete letto i due ultimi numeri de l'*Allarme*? Se non li avete letti, leggeteli. Tutti e due parlano del Gruppo Parrocchiale e dicono che esso è nientemeno che *la pietra fondamentale, la base, il centro di vita* dell'Unione Popolare. Beninteso: il Gruppo vivo, attivo, operante. C'è il Gruppo nella vostra Parrocchia? Vive? Cosa fa?....

La vita del Gruppo ha il suo principio nella *riunione* o *conferenza* mensile. — « Guai — è l'*Allarme* che parla — guai se non si ha fede in questa assemblea di tutti i soci, almeno una volta al mese, e non la si mette in pratica. Il Gruppo morirà senz'altro ». Ed io dico addirittura che il Gruppo è morto. Lo dite Gruppo voi, ed un *Gruppo vivo*, un *elenco di nomi* che sta là nell'archivio parrocchiale, sia pure che porti l'intestazione: « *Soci dell'Unione Popolare* »? Ma nemmen per sogno! I soci possono essere anche mille, ma se non si trovano, se non si avvicinano, se non si intendono sul da farsi, il Gruppo sarà un nome e nient'altro.

Dico di più: non ci saranno neanche i soci. Sentite un po'. Quando un nostro giovanotto vien chiamato per la prima volta al servizio militare e gli si indossa l'uniforme grigio-verde, si può dire soldato? Di nome, sì: di fatto, no. Lo si deve istruire, gli si deve insegnare la manovra, lo si deve addestrare alla guerra. — Ed un individuo che viene iscritto al grande e nobile esercito dell'Unione Popolare, si può ritenere socio fatto, soltanto perchè inscritto? Evidentemente, no. Lo si deve istruire, lo si deve formare e preparare alle sante battaglie del Signore. Ed è nell'adunanza mensile che i soci si formano. In essa il Delegato Parrocchiale, od altri che faccia per lui, prospetta i problemi vivi, palpitanti, che agitano la vita; mette al corrente gli inscritti dei mali che succedono, dei pericoli che sovrastano alla famiglia, alla religione, all'avvenire della generazione nostra; fa conoscere le losche trame, le insidiose manovre dei nostri nemici e ne indica le vie, i mezzi per scoprirle e sventarle. In una parola istruisce gli adunati su tante cose, che ai tempi che corrono, si devono sapere, sentire e praticare. E si aprono gli occhi ai ciechi, e si scuotono i sonnolenti e si decidono a qualche cosa gli eterni brontoloni, *laudatores temporis acti*, che si perdono soltanto in geremiadi e non fanno nulla. Così si formano i *soci*, *i veri soci* coscienti dei propri doveri, appassionati alle questioni vitali, che agitano la vita. Così si va formando l'esercito eletto di uomini di buona volontà, di uomini coscienti e di carattere, che sapranno al momento richiesto combattere valorosamente e vittoriosamente le sante battaglie pel trionfo della fede e della morale cristiana.

Il Santo Padre, che ha la visione aperta del domani fosco e burrascoso che ci attende, ha parlato e... chiaro. — Egli *vuole* — e notate bene la parola — vuole il Gruppo dell'Unione Popolare in ogni Parrocchia e, beninteso: un gruppo vivo, attivo, operante. Ed allora?...

2° Una franca parola.

Si tiene regolarmente la *Conferenza mensile* nella vostra Parrocchia No?! Ed allora bisogna decidere. Se mi fosse permesso, vorrei dare un consiglio a chi di dovere. Ecco: in ogni Parrocchia si tengono mensilmente tre e fino a quattro conferenze speciali per un dato ceto di persone, il ceto devoto. Sta bene. Non sarò io a menomare l'opportunità e l'importanza di queste adunanze. Ma, e per gli uomini? Nessuna o quasi nessuna.

Amici miei, aprite gli occhi e badate bene, che a sostenere le battaglie che ci si preparano nell'ombra, a mettere un argine al male che s'avanza travolgendo nelle sue immani spire tutta una generazione, gli *uomini* ci vogliono.

Sarebbe ideale il poter avviare le anime sulla via della perfezione; ma prima della perfezione c'è da salvare la fede e la morale cristiana. Giorni fa, in un manifesto blasfemo, leggevasi questo po' po' di roba: « Noi vogliamo sgombrare l'Italia e Roma dal suo medioevo teocratico (intendi il Papa) che potrà scegliere una terra adatta, ove morire lentamente. - Vogliamo liberare l'Italia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle monache, dalle madonne, dai ceri, dalle campane. Sosterremo questo nostro programma con coraggio e con la violenza ».

Troppa carne al fuoco in verità, e chi scrive e parla così può essere ritenuto un esaltato. E lo sarà. Ma di quegli esaltati, che conoscono l'aria che spira e che per realizzare i loro sogni balordi ci metteranno tutta la loro buona volontà. — E l'aria che spira attorno è infida assai. Apriamo gli occhi, scuotiamoci e decidiamo. — Domani, forse, potrebbe essere troppo tardi. — R. D. (*Continua*).

Un paese che si comunica tutti i giorni

Un missionario della Cina fa questo meraviglioso racconto:

Finite le preghiere del mattino, il mio amico parroco della missione ed io incominciammo la celebrazione della Messa alla stessa ora. Quando, dopo l' « Agnus Dei » vidi tutto il popolo muoversi verso i banchi della Comunione, allora compresi perchè egli mi aveva domandato s'io facevo presto a distribuir la Comunione.

Lunga cerimonia, infatti, ma quanto edificante! Prima i più piccoli, alti una spanna, graziosissimi, coi loro occhioni d'angelo e le mani giunte. Bisogna che si mettano in piedi per non sparire sotto la tovaglia, e la loro bocca è così piccola, che l'Ospite Divino, dopo essersi già fatto tanto piccolo per loro amore, appena appena può penetrare nella minuscola apertura.

Poi vengono i ragazzi e i maestri di scuola. La fede, il rispetto traspariscono dai visi ineffabilmente raccolti.

Infine la folla degli uomini, un po' senz'ordine, ma devoti e buoni. Vogliono comunicarsi subito, perchè il sole sale ed urgono i lavori.

Intanto il parroco ha comunicato le figliuole e le donne. Ora si può dire che tutto il villaggio ha mangiato il suo cibo soprannaturale. Quale conforto, dopo questa gran pioggia di manna celeste, risalire all'altare, stanco il braccio, secca la bocca per aver augurato a questi poveri, centinaia di volte una vita che non finisce: « *Che il Corpo di N. S. Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna!* ».

Dopo il ringraziamento, non posso trattenermi dal manifestare al curato la mia ammirazione.

— Eh! fece egli con un sorriso pien di gioia: è così tutti giorni. L'Eucaristia a Fan Kin-Lata è il *pane quotidiano*.

— E' il pane di tutti, lo vedo bene; ho comunicato anche dei bambini dell'asilo.... Ma crede lei che questi piccoli distinguano abbastanza il pane eucaristico dall'altro? Ce ne sono, mi pare, che non hanno neppur cinque anni.

— Non tema, padre mio. Essi hanno imparato dalle loro maestre e sanno perfettamente che nel pane loro dato dal sacerdote vi è il buon Dio, figlio di Maria SS., che è morto in croce per impedirci d'andare all'inferno.

— E i più adulti come ha fatto a deciderli alla comunione quotidiana?

— Parlandone a tutti, dappertutto, in tutte le occasioni, *opportune importune;* nelle scuole, nelle case, ai catechismi, nelle prediche, nelle conversazioni private; agli operai, ai padroni, ai mercanti, ai cocchieri, ai più perduti che incontro per le vie.

Posso dire che, per un anno intiero, tutti i miei discorsi sono stati intorno all'Eucaristia. Natale: Gesù viene a nascere nelle nostre anime. Epifania: Gesù vuol rivelarsi a noi; cerchiamolo come i Magi. — Pasqua: L'Eucaristia purifica i nostri corpi per la risurrezione. — Ascensione: Se voi non mangiate la sua carne, non andrete in cielo. — Pentecoste: Che lo Spirito Santo vi suggerisca i desideri di Gesù. — Sacro Cuore: E' nell'ostia ... — *Corpus Domini*...

L'Eucaristia è stata il fuoco generatore della pietà cristiana in questa parrocchia. Ho tradotto in cinese, adattato, ripetuto, sviluppato quelle grandi parole di Le Gandier: « La Comunione è la felicità in terra, il fine della nostra vita, il centro verso cui debbono convergere tutte le nostre azioni e da cui esse debbono emanare come raggi di un gran sole ».

Ad ogni confessione io chiedo: Quante volte alla settimana? — Tre volte! — E perchè non sei? — Sei volte! — Vediamo: qual ragione avete per non comunicarvi ogni giorno? — Ho il tal difetto. — Comunicatevi per correggervi!

E' stato un gran lavoro, e molte volte duro. La comunione quotidiana per molti, è una mortificazione, un sacrificio di prim'ordine. Venir digiuni, ritardare il lavoro d'un quarto d'ora, confessarsi regolarmente, mantenersi in stato di grazia, ricuperarla subito appena caduti. Tutto questo richiede un grande sforzo.

Ho notato anche un fatto assai interessante: il gusto della comunione quotidiana non viene generalmente che dopo tre o quattro settimane di perseveranza, durante il qual tempo bisogna continuamente dirigere, rischiarare incoraggiare il nuovo comunicante. Ora questo lavoro è finito, e la maggior parte dei miei fedeli non si priverebbe, senza vero dispiacere del *pane quotidiano*.

Le antiche Crociate

Le Crociate furono imprese di guerra, compiute sotto l'ispirazione dei Romani Pontefici, in tempi di viva fede, in nome di Dio e da principi e popoli cattolici. Esse avevano due scopi nobilissimi: liberare dalla schiavitù mussulmana il paese di Gesù e stabilire in Asia una potenza cristiana che servisse di barriera agli ingrandimenti del maomettismo.

Purtroppo, per gli errori ed i difetti inevitabili in un agglomeramento di tanti popoli diversi, non ottennero un effetto duraturo e completo. Furono però l'opera più grandiosa, più bella, più eroica, più efficace del Medio Evo.

Gli increduli, maestri della rivoluzione francese, gettarono lo sprezzo sulle crociate e le descrissero come una pazza convulsione che peggiorò le già misere condizioni dell'Europa di quel tempo.

Ignoranti che furono. Se avessero letto il discorso di Papa Urbano II al Concilio di Clermont, questo sarebbe bastato a confutare tutti i loro sofismi e tutti i loro apprezzamenti.

Le Crociate ebbero fini e risultati intellettuali, morali, politici e religiosi così grandi ed estesi, che bisogna essere affatto digiuni della storia per negarlo.

Se i soldati della croce non avessero impugnato la spada e portata la guerra nel campo mussulmano, oggi forse l'Europa marcirebbe tutta sotto il giogo che abbrutisce ancora l'Asia occidentale e l'Africa settentrionale: l'Italia sarebbe stata divorata dai turchi.

Le Crociate, oltre l'avere impedito che l'Europa addivenisse barbara, guarirono molte piaghe croniche del Medio Evo: sopirono le discordie e le rivalità, troncarono le ribellioni e le guerre intestine che funestavano le città ed i regni. Le Crociate portarono la civiltà cristiana anche in Oriente, aprirono le vie al commercio, e quel che più vale, terrorizzarono i mussulmani mostrando loro di quanto valore e di quanto eroismo era capace la spada degli europei consorta alla croce. Se qualche barlume di civilizzazione passò a traverso la barbarie mussulmana, lo si deve a queste spedizioni della croce in Palestina.

Oggi Gerusalemme è stata tolta ai turchi, ma questa non si può chiamare, come ha fatto un giornale liberale, *l'ultima crociata*. Le antiche crociate ebbero scopi morali e religiosi che non si riscontrano negli avvenimenti contemporanei.

E' però bello questo pensiero del *Giornale d'Italia*: « La religione che venti secoli fa rovesciava i templi pagani o sulle rovine della idolatria piantava la bandiera rinnovatrice della società, della morale e della ragione, rioccupa i profanati luoghi delle sue origini. Da oggi a Gerusalemme, tutti i popoli che si incontrano su la tomba di Cristo potranno pregare liberamente senza pagare il pedaggio a Maometto ».

Compia Iddio il voto dei popoli cristiani!

Perchè i popoli vanno dal Papa

La Finlandia ha insegnato. I popoli non vanno dal Papa per avere un aiuto di armi o per stringere con lui qualche vantaggioso patto commerciale. Il Papa non ha eserciti, non ha ferrovie, non ha domini terreni. Egli non può dar niente di materiale. La sua forza è tutta spirituale.

Si voglia o non si voglia, il Papa è ancor sempre il più alto rappresentante della giustizia e del diritto. La sua è figura di un padre, a cui tutti i deboli e gli oppressi sentono di dover appellarsi.

Quando la sua mano si alza a benedire, tutti, anche i protestanti (ed i finlandesi sono appunto protestanti) sentono passare attraverso quella mano la benedizione di Dio

Ecco perchè i popoli che hanno buon senso, che non sono inferociti dalla passione e dall'odio antireligioso, vanno dal Papa con riverenza e con affetto.

E dal Papa ricevono la parola della giustizia e della carità.

E' falso che i Sacramenti facciano morire

A tutti coloro che, o per malizia, affine di non lasciar avvicinare il prete al letto degli infermi, o per ignoranza, oppure per paura, vanno dicendo che i Sacramenti fanno morire, presentiamo le risposte date a questo proposito da alcuni fra i più celebri medici dell'America.

Il dott. Bloom, ebreo, rispose così testualmente:

« La lunga esperienza da me acquistata negli ospedali dell'America settentrionale mi accerta che le visite dei ministri del culto agli infermi non furono in nessun modo dannose, ma anzi sono appropriatissime a soddisfare le tendenze umane ».

Un medico italo-americano, il dottor Giuseppe Danna, medico primario a Nuova Orleans, così si espresse:

« Non ho mai sentito dire e non ho mai capito che i Sacramenti amministrati agli ammalati mettano in pericolo la guarigione. Al contrario, parlando anche solo da un punto di vista scientifico, dichiaro senza esitazione che le pratiche religiose e i sacramenti non causarono mai al paziente dannosi effetti. Nel lungo esercizio della mia professione non trovai neppure un ammalato, la cui sensibilità sia stata offesa dalla presenza del prete. Al contrario queste visite giovano assai ».

E il professor Batchellor, un protestante, chiama una *barbarie ingiustificabile* il sopprimere l'assistenza religiosa negli ospedali. « E' assolutamente falso che i sacramenti abbiano ad affrettare la fine degli infermi, o che gli altri malati della stessa corsia abbiano a sentirne danno. In quattordici anni di esperienza da me fatta negli ospedali ho potuto osservare come vengono amministrati i Sacramenti ai moribondi, e mi sono convinto che quei riti invece di esercitare un influsso nocivo sugli infermi, fanno bene anche ai sani, ricordando loro che da Dio possono avere consolazione e perdono ».

Il dottor Omero Dupry dichiarò, che pur prescindendo dagli effetti soprannaturali, i Sacramenti hanno una forza straordinaria per infondere dolci sensi di coraggio e di speranza, per i quali tutto l'organismo umano viene a ritrovarsi in uno stato di pace. Ciò accresce la vitalità dell'ammalato e la

sua resistenza al male, e può anche restituirgli interamente le forze.

Ossia può anche farlo guarire. Tutt'altro dunque che farlo morire!

Storia vecchia e sempre nuova

Le critiche che si sentono ogni giorno contro il Papa:

— Il Papa fa della politica e non... dovrebbe farne.

— Il Papa non fa abbastanza politica, anzi non ne fa affatto e... dovrebbe farne nell'interesse dei popoli.

— Il Papa... parla solo del Belgio a danno delle altre nazioni.

— Il Papa non parla esplicitamente del Belgio e dovrebbe parlar chiaro...

Vi stupite di queste contrastanti accuse? Apriamo il Vangelo.

Ufficiali, borghesi e popolani... erano disposti a far buon viso al Figlio dell'Uomo per la speranza che ne concepirono di rivendicatore del regno di Israele dalle mani degli oppressori.

Visto che non si trattava di ciò e che di così fatta politica Gesù di Nazareth non ne voleva sapere, lo abbandonarono e, con sospetti, con calunnie, con persecuzioni, ne insidiarono i passi, e lo condannarono a morte infame sotto l'accusa più efficace nell'animo di Pilato, di fare della politica nemica a Cesare, divenuto per essi il più grande amico.

Rigettarono Cristo dapprima perchè non faceva la politica, lo condannarono poi a morte per presunta accusa di politica.

Non vi pare che il paragone della condotta dei moderni farisei cogli antichi sia perfetto? Proprio così. Il fariseismo è sempre in agguato per lanciarsi contro il Papa. Sia che egli si tenga in disparte, sia che intervenga nelle liti dei popoli, ci sarà sempre la voce del fariseo che condannerà il Vicario di Cristo, come un giorno vi furono quelli che condannarono Gesù Cristo.

Il patriottico contegno dei parroci
nelle terre invase

Si continua a inventare mille calunnie a carico dei parroci italiani rimasti nei paesi invasi. Si dice che quei preti sono servi umilissimi dell'invasore, che sono convertiti in agenti austriaci, che l'intendono coi nuovi padroni...

Quanto è facile inventare! E la voglia non manca, perchè si tratta di calunniar preti.

A questo proposito l'Agenzia *Volta* pubblica lunghe notizie dai paesi invasi, dalle quali togliamo queste informazioni:

« Notizie portate da alcuni fuggiaschi dalle regioni invase informano che Udine non è più divisa amministrativamente tra austriaci e tedeschi. La città è attualmente nelle mani degli austriaci.

« Intorno poi alle requisizioni che sono state eseguite su larga scala e che continuano a svolgersi a danno di quelle infelici popolazioni, si hanno alcuni interessanti particolari che valgono a rivelare i criteri che informano tale provvedimento.

« Un fuggiasco da.... riferisce che il vero padre per i borghesi rimasti è il parroco: egli va tutti i giorni di casa in casa a confortare le famiglie e tiene accesa e viva nei cuori la speranza nel ritorno dell'esercito italiano, consigliando la rassegnazione finchè dura la dominazione straniera, a fine di evitare rappresaglie. In chiesa, dopo la messa, egli parla al popolo, invitandolo ad avere fiducia nella patria che non dimenticherà i figli più provati dalla sventura e parla del prossimo ritorno dei soldati d'Italia, che purificheranno il sacro suolo dalla contaminazione straniera ».

Non aggiungiamo commenti.

RISPARMIATE!

Adesso, in tempo di guerra, il denaro circola ed è a buon mercato.

Ma cessata la guerra e venuta la pace non sarà più così: allora si starà peggio di adesso, perchè il denaro non circolerà più facilmente come ora ed i bisogni saranno aumentati. E' necessario quindi risparmiare ora se non si vuole star peggio poi. Quand'è che si mettono da parte le uova? A Pasqua, quando ce n'è abbondanza.

E la guerra è la pasqua del denaro, perchè ballano i miliardi; ma la pace sarà il Natale col freddo dei miliardi di debito da pagare, e con le uova assai care. Ci si pensi adesso, e si risparmi ad ogni costo!

Brava la censura!

La censura è un istituto che deve tutelare la sicurezza della Patria. Guai se si stampa qualche cosa contraria al bene della nazione!

Ma come fanno i signori censori a giudicare ciò che può riuscire dannoso alla patria? Come fanno?! Chi lo può sapere? Infatti usano i criteri più opposti e più strani. Proibiscono a Torino ciò che permettono a Milano.

A Verona la censura ha censurato nientemeno che un telegramma spedito dal Re alla massoneria! Sulla « Gazzetta di Alba » fu censurato un brano del Vangelo, in cui si parlava della distruzione di Gerusalemme predetta da Gesù Cristo. Qualche censore potrebbe censurare perfino il *Pater noster!!!*

Si comprende una volta di più come nelle cose umane tutto sia difettoso e incompleto. L'unica censura che è infallibile è quella di Dio. Questa sola è giustissima e immutabile. Pensiamo almeno a salvarci dalla censura di Dio, se non possiamo sfuggire a quella umana!

Un sapiente cristiano

Nel marzo scorso moriva a Torino il senatore barone Antonio Manno, mente elevatissima, di grande studio, che lascia un'orma indelebile nel campo delle ricerche storiche.

Egli si dedicò specialmente alla storia della monarchia subalpina, scrivendo numerosi volumi, di cui molti furono stampati ed altri sono ancora manoscritti, in tal numero e con tanta abbondanza di materia da far meraviglia che un solo uomo abbia potuto lavorar tanto.

Fu per questo che egli si meritò l'ammirazione degli uomini più dotti ed ebbe la benevolenza di sovrani e dal governo fu creato senatore.

Ebbene, un uomo di tanto ingegno e di tanta operosità fu anche — diciamolo a onor suo — un sincero e perfetto cristiano. La sua fede non gli impedì lo studio nè lo fece diventare un imbecille. E trovando il tempo di adempiere ai suoi doveri cristiani, questi non gli impedirono di innalzarsi molto al disopra di tanti altri che vi vantano studiosi e scienziati.

Ascoltava ogni giorno la S. Messa, frequentava i SS. Sacramenti, faceva parte di associazioni cattoliche... Quanto buon esempio ha dato a Torino colla sua vita il senatore Manno! Che il Signore moltiplichi uomini così preziosi!

Ah! mamme, ricordate bene!
Si tratta delle vostre figliuole

Sono all'ordine del giorno fattacci che portano lo scompiglio e il pianto nelle famiglie. Il presente trambusto guerresco sembra che abbia servito a moltiplicarli. Le famiglie si lasciano rubare con tutta facilità le figliuole e poi... gridano al tradimento. Ci piace riferire queste belle parole a proposito di un fattaccio del genere:

« Nella famiglia vi sono dei tesori incomparabili, tesori che devono essere custoditi gelosamente; sono i figliuoli.

Le loro anime tenere, innocenti, possono essere rovinate in un istante, la loro virtù può essere rapita in meno che non si dica. E tante volte coll'anima buona, colla virtù illibata, se ne va anche quello, che nella comune degli uomini si chiama *onore*.

Ora noi constatiamo che mentre i genitori e le mamme specialmente sono gelosissime dei loro gioielli, dei loro monili e certamente non li affidano e neppure li mostrano al primo che capita, coi figli e colle figlie sono invece molto differenti. Il primo arrivato che abbia parlantina che incanta, linguaggio sciolto, portamento che garba e sappia darla bene ad intendere, basta che voglia, non si avrà perle o diamanti, ma i figliuoli, le figliuole li ottiene subito con tutta facilità, ne diventa padrone: le mamme, povere donne, ne vanno felici...

E' questo un fatto che ogni giorni in centinaia di famiglie del popolo, della borghesia, dell'aristocrazia, della nobiltà — perchè nessuno va esente da questo mal vezzo — si può toccare con mano.

Le mamme poi quando il fatto volge al tragico, quando per la loro leggerezza la sventura è piombata sopra il focolare domestico, le mamme allora piangono e gridano all'*assassino!...*

Con un serio esame di coscienza, non si dovrebbe forse cambiare quell'« *o* » finale di *assassino* in un « *a* » e battersi il petto e dire il *mea culpa?*

Multa e prigione alle donne immodeste

L'America è sempre in moda in Europa... Ne impariamo tanto male: cerchiamone anche il bene, quando c'è.

Il Municipio di Pitzburgo, negli Stati Uniti d'America, vista l'invadente e spudorata immodestia nel vestire delle donne, decretò lire 1000 di multa a quella donna che avesse gli abiti scollati più basso del collo, le maniche più corte del terzo dell'avambraccio, le veste spaccate, le calze traforate. Per le donne recidive vi saranno anche sei mesi di carcere.

Riferiscono i giornali che quel provvedimento venne preso per procurare la robustezza della nuova generazione, e che molte altre città fecero lo stesso.

Sarebbe bene che anche le nostre città imitassero il saggio esempio, non soltanto per la salute fisica, ma specialmente per la salvezza morale del popolo, affinchè siano tolte occasioni e incentivi e trasgredire in argomento gravissimo la legge di Dio.

A proposito dei cascami

Voi sapete come recentemente i cascami sono diventati famosi. Quei piccoli rimasugli cascati dalle macchine nella lavorazione della seta, servono per fare i tessuti delle ali per gli aereplani. Ed alcuni gaglioffi li tessevano appunto per i nostri nemici, realizzando colossi guadagni.

Grande segreto anche questo: far dei milioni con piccole cose. Ma sono milioni che hanno sapor di sangue: sono i frutti del tradimento.

V'è assai di meglio da farsi nella vita. I nostri cascami sono le piccole opere, le piccole virtù i piccoli nostri doveri. Quale tesoro noi raduneremo curando queste piccole cose, ogni ora, ogni giorno, con fiduciosa costanza.

E il Signore ce la ripagherebbbe con infinita generosità. Aspirare a far grandi cose, e trascurare le piccole è grave difetto. Per causa di questo difetto molto tempo è perduto, molte vite passano e finiscono inutilmente.

I legislatori civili!!!

Non andiamo a gettar l'occhio nella vita privata dei nostri deputati... ma di ciò che fanno pubblicamente si può ben dire una parola.

A Roma dunque, alla Camera, è a loro disposizione una biblioteca, dove possono lavorare, consultare, studiare i libri necessari per i lavori parlamentari. Ma la biblioteca dei deputati contiene pure molti romanzi di ogni colore.

A prima vista sembrerebbe che questi romanzi siano condannati a non essere letti da nessuno. Invece i libri più... consultati sono proprio i romanzi, anzi fra questi il più letto è uno molto lurido, innominabile.

La cosa sembra incredibile, eppure è verissima, testimoniata dallo stesso *Giornale d'Italia*.

Lo sappiamo: non tutti i deputati hanno quei gusti. Ma noi vorremmo che in verità nessuno avesse di quei gusti.

Il popolo ha grandemente bisogno di essere educato a un alto indirizzo della vita, altrimenti è pronto ad abusare di tutto.

Educhiamolo dunque tutti col nostro esempio.

Nei tempi passati

Quando, nei tempi passati, i poteri governavano in nome di Dio e secondo le leggi stabilite da Dio, si riconosceva l'autorità sociale del Papa e tutti i popoli ne ritraevano immensi vantaggi. Perduta invece l'abitudine di rispettar Dio e il Papa, crebbe a dismisura la potenza della massoneria, che purtroppo è la rovina dei popoli.

Qualche volta, è vero, il Papa fu ancora chiamato a risolvere questioni internazionali, ma furono casi isolati. E tuttavia quanto bene potè ancor fare il Papa in questi casi!

Nel giugno 1814 l'incaricato inglese a Vienna dichiarò al Nunzio Pontificio che la Inghilterra si sentiva molto obbligata verso il Papa Pio VII e che egli aveva contribuito a salvare l'Europa.

Nell'agosto nel 1898 lo Czar Nicola II, dovendosi stabilire il tribunale dell'Aja aveva scritto al Papa Leone XIII per ottenere il suo concorso nella grande opera del consolidamento della pace. Ma purtroppo altri ebbero paura del Papa, e questi fu escluso dal tribunale della pace.

E da quel giorno quanti avvenimenti! Lo ideale della pace si è spezzato come un sogno, un bel sogno lontano. L'uomo deve ora lavorarsi la sua pace attraverso scoppi di granate e fiumi di sangue...

Ma dopo così dolorosa espiazione preghiamo, come tutti si augurano, che spunti il regno della giustizia e della bontà.

Diritti e doveri

L'uomo muore, le civiltà muoiono, tutta la umanità morrà, perchè questo mondo non è che un luogo di passaggio.

E' stoltezza quindi aggrapparsi alle cose della terra. L'adempimento del dovere invece secondo la propria condizione è l'unico compito dell'uomo.

Cessata la vita terrena, da Dio giudice ci verrà domandato non quali diritti avremo rivendicato, ma quali doveri avremo compiuto. Nell'adempimento del dovere sta la propria salvezza presente e futura ed anche quella degli altri. Non adempiendo al nostro dovere, siamo responsabili anche del male che facciamo ricadere sugli altri.

L'adempimento del dovere costa fatica, molta fatica e sacrificio, può costare anche il sacrificio della vita, e appunto per questo viene di solito evitato e ad esso si preferisce il proprio tornaconto.

« Cada il mondo — si dice — purchè io sia salvo e comodo! ».

Ma chi parla questo linguaggio di schifoso egoismo non è uomo, è bestia vile; non amando gli altri, non ama neppure sè stesso. Se la società va male, è perchè tutti si aggrappano ai presunti diritti e ben pochi si ricordano dei doveri...

Almeno noi cristiani pensiamoci...

La piaga dello spopolamento

Ecco un gravissimo problema: le nazioni muoiono. La Francia ce ne offre un saggio, che è messo assai bene in luce da questo confronto. Nel 1872 la Francia aveva una popolazione totale di 36 milioni e la Germania di 41 milioni. Alla vigilia della guerra la Francia ne aveva 39 milioni (di cui più un milione di stranieri) e la Germania 60 milioni.

Le nazioni morenti hanno studiato i mezzi per risolvere questo problema. Ed hanno proposto: favori e premi alle famiglie numerose, esenzione da certi pesi tributari, far appello alla ragione patriottica, perchè la patria ha bisogno di numerosi cittadini per difendersi, ecc.

Ma... povera morale civile, quanti fiaschi! Non è qualche vantaggio materiale o l'amor di patria che basti ad uccidere il vilissimo egoismo, in cui sta la prima causa dello spopolamento, nelle famiglie senza figli o con figli volontariamente limitati. E' il sentimento morale dei coniugi che bisogna educare, predicando loro un sacro dovere e una gravissima responsabilità, che soltanto la religione è capace di far sentire. E bisognerebbe che i governi aiutassero la propaganda della morale religiosa, la quale è l'unico freno contro il malcostume e le infamie innominabili.

La nemica dei popoli

Tutti sanno quale enorme influenza avesse acquistato in Oriente la Francia, esercitando un protettorato sulle missioni cattoliche, alle quali concedeva generosi soccorsi. Ma rotto il concordati colla Chiesa, anche questo protettorato fu troncato, a tutto danno dell'influenza francese in quei paesi.

Giova qui riesumare il voto di un grande congresso massonico tenutosi in Francia nel 1900. Ecco le orribili insolenze che vi si leggono:

« L'Assemblea Generale delle Loggie della Federazione del Grand'Oriente di Francia riunita nella sua adunanza annuale:

« Considerando che in ogni tempo il compito della Missione religiosa nelle Colonie e nell'Estremo Oriente è stato altrettanto pericoloso quanto nefasto per gli interessi della civiltà e della pace;

« Delibera:

« E' dovere della repubblica nell'interesse della civiltà e dell'umanità di abbandonare a sè stesse le Missioni religiose dovunque vadano a portare la loro intrapresa e la loro industria;

« Gli eletti del partito repubblicano sono invitati a *denunciare* al Parlamento la *secolare protezione di queste Missioni* e a non rinnovare

più il voto dei crediti che determinano le sovvenzioni di cui esse hanno finora goduto ».

Così in Francia si prepsrara la via alla separazione dello Stato dalla Chiesa, col maggior danno degli interessi francesi, materiali e morali.

E' dunque sempre vero che l'anticlericalismo accieca e che la massoneria è la grande nemica dei popoli.

SAPER SOFFRIRE!

Infelice chi non sa soffrire!

Se la gioia tende ad espandersi, il dolore ama concentrarsi in sè stesso. In questo raccoglimento si svolge un interno lavorio, da cui l'anima esce temprata e vivificata. Le anime nobili e grandi, all'assalto del dolore, splendono di una nuova luce come i diamanti percossi.

Noi conosciamo di questi esseri eroici: portano pazientemente, per anni, la loro croce, senza un grido, senza un lamento, col sorriso sul labbro, colla serenità nel cuore. Ogni giorno una nuova spina viene ad infiggersi nelle loro carni; ogni ora una stilla di assenzio cade ad amareggiare il loro spirito, e tuttavia non uno sfogo, non una parola riuscirete loro a strappare: sanno trangugiare in silenzio le stesse lagrime che hanno versato.

Queste anime sono ritemprate e vivificate dal dolore. Esse sono capaci delle azioni più generose ed eroiche: sono una fonte inesauribile di energie: esse sole possiedono il segreto di aiutare gli altri a soffrire con dignitosa pazienza e rassegnazione. Anime benedette!

"Fate una chiesa e rifarete un popolo,,

Nessun altro mezzo è più adatto a moralizzare un popolo: basta una chiesa, una piccola chiesa.

Una società americana — la Chatolic Church Extension Society — in un anno solo ha costituito in varie regioni circa 1200 cappelle, costruendone circa tre per settimana.

Certamente queste cappelle non sono le superbe Cattedrali nostre, ma sono centri di riunione per gruppi di persone, per molte animo che resterebbero sparse, isolate e desolate e che trovano così il modo di riunirsi per compiere il primo dei doveri sociali che è il culto di Dio e poi di affiatarsi tra di loro.

Quella Società per l'estensione della Chiesa mostra di aver inteso quale è il modo pratico di fare una larga, santa, profonda azione cattolica e civilizzatrice.

Fate una chiesa e rifarete un popolo! La storia si ripete. I barbari dell'alto medio evo si fecero uomini riunendosi a vivere intorno ad una cappella, ad un santuario, ad un monastero, come attestano tuttora i nomi storici di tanti centri d'abitazione e i barbari moderni ritorneranno uomini se avranno chiese in cui riunirsi.

Distruggere le chiese equivale a respingere i popoli verso la barbarie.

UN TRAGICO E COMMOVENTE ROSARIO

Un giovane soldato francese ha fatto questo racconto:

Io comandavo una pattuglia e, a poca distanza, avevamo scoperto una pattuglia tedesca. Stavano curvi ad esaminare una carta e non ci vedevano. Ci precipitammo sopra di loro. In un colpo d'occhio furono atterrati: i soldati morti, l'ufficiale mortalmente ferito. Era giovane e d'una rara bellezza, il suo volto era diventato d'una bianchezza marmorea: tre colpi di baionetta gli avevano squarciato il petto tingendo in rosso la sua divisa.

Vidi intanto che le sue mani si sforzavano penosamente di trarre qualche cosa dalla tasca: era un Rosario ed un'immagine della Vergine col Bambino.

A quella vista tutto il mio odio svanì. Prendendo la mano del morente, gli dissi che anch'io era cattolico e che avrei voluto far ciò che potevo per sollevarlo nei suoi ultimi momenti. Egli parve comprendere e, con mano tremante, mi offrì il suo Rosario. Indovinai il suo desiderio e mi misi a recitare ad alta voce qualche *Ave Maria*. Io dicevo la prima parte in francese, ed il morente, con un soffio di voce, rispondeva in tedesco. Poi gli restituì il Rosario dopo averlo baciato: ciò gli fece piacere. Lo lasciai benchè a malincuore, e il suo sguardo mi seguiva con una indicibile espressione di riconoscenza.

L'indomani tornai allo stesso posto. Ritrovai il povero ufficiale: le sue mani ghiacciate stringevano sul petto squarciato il Rosario e l'immagine della Madonna...

Una morta che vive e cresce di statura

Che novità è questa?

Non la conoscete? Leggete qui.

Sebastiano Faure, gran propagatore di anticlericalismo in Francia e che adesso è in prigione per gravissimi delitti, andò un giorno a Lilla e colà tenne un discorso, nel quale proclamò solennemente la morte della Chiesa Cattolica. Fra quelli che l'udirono vi era anche un dotto sacerdote, certo Desgranges, il quale fece notare allo smemorato oratore che lo stesso funebre annunzio l'aveva già dato dieci anni prima, eppure la *morta* viveva ancora....

E il prete aggiunse:

— Che razza di *morta* è mai questa, che vive e cresce di giorno in giorno? Le statistiche dànno un continuo aumento di cattolici in tutto il mondo: nell'Inghilterra essi sono aumentati di oltre due miloni, in Olanda di 1.500.000, e così negli altri paesi protestanti la Chiesa Cattolica progredisce sempre. Dal 1905 al 1909 si sono convertiti 230.000 scismatici; nell'Africa e nell'Asia i cattolici crescono a milioni; la Cina, il Giappone, il Brasile, gli Stati Uniti, l'Australia, tutte le isole del grande Oceano, dove una volta il cattolicismo era quasi sconosciuto, adesso hanno chiese fiorentissime che vanno estendendosi sempre più. Dimodochè, se la Chiesa Cattolica è *morta*, bisogna ammettere che è una *morta* ben singolare, che si muove, cammina, s'ingrandisce e.... dà non pochi fastidi agli anticlericali che vorrebbero fare da becchini alla Chiesa ».

Bella risposta! Impariamola a mente!

L'abito delle donne

Tre requisiti deve aver l'abito che si porta in chiesa: decoro, semplicità e nettezza.

Decoro, nella forma e nel colore: cioè forma che non offenda il pudore e l'onestà; colore, non troppo vivo e smagliante che disturbi il raccoglimento. E ciò, tanto per le vesti, che per i cappelli, tollerati oggidì, anche alla S. Mensa, per ragioni specialissime, quantunque sia sempre a consigliarsi il velo. Ma che almeno nulla vi sia nei cappelli di stravagante, di stonato con l'augusta maestà del luogo santo.

Semplicità, che pur essendo compresa nel decoro, esige oltre la decenza, la *modestia* di forma e di colore nel vestito, e l'esclusione dalle persone dei pelletti, delle cipria, dei profumi. Là, ove unico profumo degno è l'incenso, simbolo della preghiera, della contrizione, dell'amore; è l'olezzo dei fiori, omaggio e ornamento al Tabernacolo di *Colui* che si pasce tra i gigli.

Nettezza, che importa la pulizia negli abiti e nelle persone, contrariamente allo spettacolo che danno talora certe donne, le quali discinte, spettinate, poco o nulla lavate, osano talora presentarsi anche alla S. Mensa come se Dio fosse meno degno di riguardi d'una persona civile cui esse non oserebbero presentarsi così.

La poca nettezza è solo tollerabile in quegli operai ed operaie che ritornano dai campi, dall'officina, dalle fabbriche, hanno la bella abitudine di entrare in chiesa a salutare Gesù, prima di ritornare alle loro case, per la cena e per il riposo.

A queste norme deve attenersi ogni donna o ragazza che senta la propria dignità, abbia senso cristiano e giusto concetto del rispetto che a Dio è dovuto.

Cronaca dell'alta Valle

AVERARA.

I nostri soldati. - Gli ammalati. - Deliberazioni consigliari. — Di questi giorni sono capitati in licenza in seno alle proprie famiglie i nostri soldati e graduati Gesuè Bottagisi, Carlo Piccamiglio di Luigi e Giuseppe Bottagisi fu Luigi, tutti di buona salute.

Purtroppo mancano sempre notizie sul conto del sergente Angelo Lazzaroni, del caporale Battista Geneletti e del soldato del genio Pietro Piccamiglio. Sono mesi che si susseguono a mesi di continua trepidazione. Non vi è però motivo serio per pensare male, e noi proprio ci culliamo nella dolce speranza che tra non molto tempo si abbia a fare luce tranquillante. Voglia il Cielo che non abbiamo ad ingannarci.

Anche Luigi Cattaneo, ritornato dalla Francia, trovasi da mesi sotto le armi.

Il sergente Francesco Calvi ha ottenuto un nuovo prolungamento di convalescenza per 6 mesi.

Il soldato Colombo Baschenis dovette restare parecchio tempo all'Ospitale, ammalato di artrite; ora però sta per uscirne perfettamente ristabilito.

— L'ammalata Agnese Papetti, della quale vi dissi l'ultima volta, ha migliorato molto e si può dire ormai ritornata, con conforto di tutti, al suo stato ordinario di lucidità mentale. Ne sia ringraziato il Cielo!

Trovasi invece da una settimana non lievemente ammalato il minatore-borellaio Domenico Gennati. Soffre assai, e appena appena riesce a trovare lungo una intiera giornata alcuni quarti d'ora di relativa quiete. Oggi, per verità, accenna a migliorare alquanto. Ricordiamolo per obbligo di cristiana carità.

— Nella tornata consigliare del 28 aprile scorso sono state prese le seguenti deliberazioni: 1. Nomina del Cappellano Coadiutore di questa Mansioneria Maffeis nella persona del Rev. Sacerdote Don Domenico Mainetti, col quale ci congratuliamo vivamente, esprimendogli i nostri sinceri auguri di vero bene. La nomina è di giuspatronato comunale. 2. Nomina di un membro dell'Asilo Infantile nella persona di Primo Piccamiglio, col quale pure ci congratuliamo di cuore. 3. Nuovo divieto — è forse il terzo in poco tempo — deposito carri e sosta cavalli senza custodia nel centro dell'abitato, con una comminazione di penalità. 4. Compenso al segretario comunale di lire 10 mensili pel pagamento sussidi alle famiglie dei richiamati, con decorrenza dal giugno 1915. Divieto pascolo bovine in quei boschi del Comune dove la legna non ha ancor raggiunto i 3 metri di altezza.

Veritas.

CUSIO

Soldati. - Funeralia. — Il Comandante del 5.o Regg. Alpini manda al Sindaco la seguente notizia: « Il soldato Rovelli Giuseppe di Giuseppe prese parte il 25-6-17 al fatto d'armi di Ortigara. Dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere tra i prigionieri ». Perciò è irreperibile e deve presumersi morto in quella circostanza e il giorno 30 aprile ebbe luogo l'officio funebre a suffragio del defunto. Colla loro presenza hanno reso onore i soldati Paleni Luigi, Rovelli Elia, Egidio, Paleni Giovanni e Battista.

Il giorno 2 maggio vi fu a Cusio un officio funebre per l'anima di Paleni Ester di Rocco e fu Rovelli Caterina, morta il 24 aprile nel convento delle Dame del S. Cuore in S. Trinità di Cuneo nella giovane età di 24 anni e dopo tre di convento. Un'anima di più in Cielo. Alla famiglia, ai quattro fratelli al fronte, ai tre zii sacerdoti, ai parenti le nostre condoglianze in modo speciale a Paleni D. Celeste, presso il quale sempre dimorò.

BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALE ILLIMITATO

con Sede in BERGAMO - Via Paleocapa N. 4

Succursale in Piazza Pontida 2, ed Agenzie a:

Albino, Brembate Sotto, Calolzio, Caprino Bergamasco, Cassano d'Adda, Clusone, Fara d'Adda, Gandino, Gorgonzola, Gorno, Lovere, Piazza Bremb., Romano Lomb., Selino d'Imagna, S. Giov. Bianco, Serina, Solto, Taleggio, Terno d'Isola, Treviglio, Urgnano, Vaprio d'Adda e Villa d'Almè.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Agenzia di PIAZZA BREMBANA

L'Agenzia di Piazza Brembana, apertane i giorni di Martedì, Venerdì e Sabato, dalle ore 9 alle 11 e dalle 12 alle 15.

Riceve depositi a risparmio ed in C. C. con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

4.— % pei libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti.

3.50 % pei libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio.

3.— % pei depositi liberi;

3.1/4 % pei depositi vinc. al preavviso di 4 mesi;

3.1/2 % pei depositi vinc. al preavviso di 6 mesi;

3.3/4 % pei depositi vinc. al preavviso di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi e indistintamente fino a L. 5000 con preavviso di 5 giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di 10 giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali Casse Popolari ed altre Istituzioni Cooperative, e di Previdenza della Diocesi e Provincia di Bergamo.

Fa servizio di cambio di valute estere.

Sconta effetti commerciali fino a sei mesi.

Accorda prestiti cambiari fino a sei mesi rinnovabili di quattro in quattro mesi.

Riceve effetti all'incasso.

Apre conti correnti cambiari, commerciali ipotecari ed agricoli.

Fa sovvenzioni in conto corrente, su deposito di effetti pubblici.

Fa sovvenzioni a scadenza fissa, su deposito di effetti pubblici.

Fa operazioni di Riporto su effetti pubblici e valori industriali.

Riceve valori a custodia, verso la provvigione annuale del 1/2 per mille.

Compera e vende effetti pubblici e valori industriali.

Incassa e sconta cedole, rimborsa titoli sorteggiati, verifica estrazioni di effetti pubblici.

Fa servizi di assegni anche per l'estero.

Emette assegni liberi a vista sulla Banca d'Italia esigibili in tutte piazze bancabili del Regno

NB. Il prezzo d'emissione delle Azioni è di L. 70.00

Ogni socio può sottoscrivere CENTO azioni. :: ::

Cereria GIUSEPPE RIVA

SAIANO (Provincia di Brescia)

Rappresentante a Piazza Brembana sig. DONAZELLI ANGELO (conducente la privativa)

CANDELE PERFORATE internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENSI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Spazio riservato alla Farmacia di Olmo al Brembo

MEZZOLDO

E' giunta in questi giorni notizia della morte del soldato Saltarelli Leone. Aveva 38 anni. Morì di malattia. Di qual male non si sa. Il P. Cirillo Mussini, frate cappellano della Clinica medica di Modena, ha rilasciato certificato che è morto colà il 5 corrente alle ore 20, munito dei conforti religiosi, e che la salma dopo le esequie solenni venne trasportata a S. Cataldo.

Di questi giorni è morto sul Genovesato, dove era colla famiglia Gavazzi, Giovanni Pirola. Non si sa bene neanche di lui di che male. Lo aveva di poco preceduto Saltarelli Angelina, che egli aveva poco prima chiesta per lettera in isposa. Quest'ultima di 40 anni, l'altro di 30. Entrambi deficienti.

La salute del paese e dei nostri soldati è buonissima.

VALLEVE.

(Ritardata). — La cronaca di questo nostro paesello deve stavolta registrare varii decessi. Cattaneo Giacomo Tabachi sano e forte lavorava al Ronchello il giorno 19 aprile. Un colpo apoplettico lo ridusse in fin di vita. Trasportato a casa ricevette in fretta i SS. Sacramenti della Penitenza ed Estrema Unzione e 12 ore dopo cessava di vivere. La pietà della nipote e dei parenti gli preparava solenni funerali il giorno 22.

Ai parenti le nostre condoglianze, a lui suffragi, a noi l'ammonimento: stiamo preparati!

Dall'America abbiamo notizia della morte di Cattaneo Giovanni Tri, colà emigrato da trent'anni. A cura del figlio gli si celebrarono qui decorosi funerali.

In Francia morì Curti Giovanni (Meza).

Del resto in paese e dai soldati buone notizie.

La drammatica fuga dall'Austria
di cinque ufficiali italiani

I giornali di Milano pubblicano un lungo ed interessantissimo racconto sulla fuga di cinque nostri ufficiali internati nel campo di Duneszardahely, che hanno raggiunto in questi giorni l'Italia. Essi sono i sottotenenti Arnaldo Zavattaro e Renato Bollardi dei granatieri, Giovanni Feni dei mitraglieri, Pasquale Perroni e Alberto Schiappino di fanteria.

Nella sera prestabilita i primi tre furono pronti alla fuga. L'ultimo varco venne aperto proprio mentre l'ultima sentinella stava per voltarsi. Si trovarono fra i campi. Attesero per circa un quarto d'ora nascosti in un fosso per essere ben certi che nessuno si era accorto della loro fuga. Quindi cominciarono a correre all'impazzata per i campi sfogando in quella corsa la loro agitazione e sovraeccitazione nervosa accumulatasi durante due ore terribili di ansietà. Avevano con loro in un sacco alla tirolese pochissimi viveri che, pare impossibile, erano riusciti a risparmiare. Si diressero verso la strada ferrata e raggiunsero durante la notte la prima stazione. Attesero per qualche tempo distesi in un fosso che arrivasse un treno. Quando giunse, cautamente salirono in un vagone. Non vi trovarono posto nemmeno in piedi. Dovettero cercare al buio in mezzo alla sporcizia un po' di spazio libero. Trovarono finalmente un angolo e vi si sedettero.

Inaspettato incontro.

Ad un certo punto mentre la luce del controllo cadeva sul volto d'uno dei loro vicini, uno dei fuggiaschi diede un balzo e si credette in preda ad allucinazione. Eppure guardando sul volto illuminato del suo compagno di viaggio sconosciuto che pareva un rozzo soldato della fanteria austriaca, egli riconobbe il viso di un suo collega e compagno di prigionia che aveva lasciato centomiglia lontano. Era lui, non vi era dubbio. La meraviglia si accrebbe quando guardando il compagno vicino si accorse che un soldato di sanità rincantucciato ai loro fianchi assomigliava ad un altro sottotenente italiano. Questi due intanto si dovevano essere accorti di essere sorvegliati e cominciarono alla loro volta a guardare con occhi stupiti di meraviglia i loro compagni di viaggio. Tuttavia non dissero nulla e il viaggio continuò in silenzio.

Zavattaro, Feni e Perroni si trovavano insieme ai loro compagni Schiappino e Bollardi. Come osare chiarire la cosa? Se si fosse invece trattato di una strana rassomiglianza con qualche zotico contadino ungherese? Alla prima stazione di trasbordo Zavattaro ebbe un'idea. Fatto un cenno ai suoi compagni di seguirli tenne dietro ai due austriaci che si allontanavano e quando furono in luogo ove nessuno potesse sentirli, li abbordò risolutamente: e disse loro in perfetto meneghino, che sarebbe stato nella peggiore delle ipotesi incompreso come uno dei tanti dialetti della monarchia: Venite pure con noi, ma state attenti a non mostrarvi nello stesso vagone». E aspettò ansiosamente la risposta. La risposta venne. Tre da una parte e due dall'altra restarono separati per non dare nell'occhio. Ad ogni momento incontravano degli italiani: ogni stazione nell'ultima, parte del loro itinerario era zeppa di italiani prigionieri, laceri, sporchi, affamati, senza più aspetto umano. Col cuore stretto i fuggiaschi si avvicinarono a quelle squadre per sentirli parlare. Essi maledivano la sorte che li aveva condotti in prigionia piuttosto che a morte nella battaglia. Uno degli ufficiali volle porgere loro del pane ma l'atto ben poco verosimile da parte di un austriaco poco mancò non lo tradisse.

Varie avventure

Ripresero il treno dopo avere passato un rigoroso esame da parte di un graduato che essi lusingarono con una infinità di rispettosi saluti. La Via Crucis ricominciava. Una donna attaccò con loro discorso, ma essa non ebbe che moti del capo e dei monosillabi. Compresero che si stava varcando la frontiera austro-ungherese. Il controllo è rigorosissimo specialmente per ciò che riguardano i viveri che non debbono passare in minima quantità dall'Ungheria che è meglio fornita all'Austria che è assolutamente affamata. Tale controllo si esercita specialmente sui borghesi. La donna li pregò che le nascondessero un pezzo di pane che voleva contrabbandare. Dopo una serie di incidenti e di avventure i tre compresero che diveniva alquanto difficile e pericoloso continuare il viaggio in ferrovia e allora incominciarono il viaggio a piedi. Le fatiche, le ansie, dei giorni successivi furono tali che avrebbero fiaccato le fibre e gli spiriti più forti che non fossero stati animati da una così ardente speranza di libertà. Raggiunsero l'Adige. Poterono dire a sè stessi che la mèta era vicina. Con una audacia quasi insensata si misero alla ricerca di un ponte. Dopo un pò di cammino fra balze e fossi, strisciando fra i cespugli, giunsero finalmente ad una passerella, ma tutta coperta di reticolati in modo che era impossibile passare. Con la forza della disperazione si aggrapparono ai ferri esterni e con la sola forza delle braccia sospesi col corpo nel buio e nel vuoto riuscirono finalmente a giungere all'altra sponda. Ma dopo il fiume la montagna. Montagne altissime ricoperte di neve, piene di orribili precipizii, senza alcuna guida, senza bastoni, senza viveri, senza mezzi, affranti dalla stanchezza essi traversarono al buio.

Verso la patria

Nessuno di essi ha esitato un istante per andare o verso la morte o verso la liberazione. Camminarono così disperatamente per tutta la notte. All'alba si arrestarono affranti. La Svizzera doveva esser vicina se essi non avevano sbagliato direzione. Fu in questo momento che essi sentirono il suono di una campana fievole lontano. Doveva essere la Svizzera certamente, perchè in Austria non vi sono più campane, essendo state fuse tutte per la fabbricazione dei cannoni.

Un impeto di pazza gioia li prese all'udire quel suono. Ansia, stanchezza tutto era passato. Ad un tratto uno degli ufficiali con una voce strozzata gridò: Là, là! Tutti si volsero dalla parte che egli indicava, in preda alla più violenta emozione. Una cassetta per le lettere! Lo credettero impazzito. Egli piangeva, rideva, senza potere pronunciare una sola parola. Si avvicinarono, videro meglio. Innanzi a quella cassetta i tre fuggiaschi si abbracciarono e si baciarono piangendo. Avevano veduto in rilievo, lo stemma della confederazione. Erano salvi. Anche gli altri due ufficiali dopo una serie di peripezie simili raggiunsero felicemente la Svizzera e l'Italia dove furono accolti dai fiori e dal trionfo. Essi tutti anelano ora di ritornare a combattere per l'Italia.

Il Credo della sofferenza

Dall'ottima *Conquista* di Roma togliamo questo *Credo della sofferenza*, scritto da un valoroso ufficiale mutilato e che ci sembra veramente bello e sublime:

Credo che il dolore è uno dei più grandi benefici che Dio possa concedere ad un'anima.

Credo che il dolore distacca, disillude, purifica, migliora; anzi conduce l'anima alla più alta perfezione. Credo che Dio è vicino a quelli che soffrono per Lui.

Credo che il dolore è ciò che unisce più intimamente un'anima a Nostro Sig. Gesù Cristo e a Lui la rende più somigliante.

Credo che tutta l'eternità Dio ha pensato, ha contato il numero e la gravità dei dolori e vi ha preparato in proporzione la sua grazia e la ricompensa.

Credo che il mistero del dolore ha dei segreti e delle ineffabili consolazioni per l'anima umilmente sottomessa e le inspira un amore più sincero e più pure per Dio.

Credo che il dolore sopportato con amore e con rassegnazione ha maggior merito di qualunque altra opera.

Credo che il dolore segna all'animo il cammino più sicuro e più spedito al suo Dio.

Credo che il dolore sarà beatificato eternamente nella Patria Celeste.

Credo che il dolore è un segno d'amore e di predestinazione, la soddisfazione più efficace del peccato e solo dono che l'anima possa in qualche modo fare al suo Dio.

Credo che il dolore unito a quello di Nostro Signore è il mezzo più fecondo per convertire e salvare le anime.

La bottega...

Botta e risposta.

— La chiesa è una bottega.

— Anzi è qualche cosa di meglio, è una banca floridissima e ricchissima. Essa dà il il cento per uno di interesse e di premio a' suoi clienti. Sappi approfittare e diventerai ricco per il cielo.

PEDRALI DARIO, responsabile

Societa Editrice S. Alessandro - Bergamo

ASILO-BRANZI

MACCHINA MAGLIERIE

Presso l'Asilo Infantile di Branzi si confezionano a macchina: **Corpetti, mutande, calze, berretti, vestiti per bambini, sottane, cravatte, passamontagne, scialli di lana.** Si lavora a perfezione in lana e in cotone ritorto.

Il guadagno va a beneficio dell'Asilo

Per ordinazioni rivolgersi alla SUPERIORA dell'ASILO

Sartoria BEGNIS GEREMIA

LENNA (Valle Brembana)

Casa fondata nel 1880

Grande Assortimento Stoffe da Uomo e Signora per Sposalizi
Specialità Camicie da L. 3.50 in più - Scialleria - Foulards - Veli

Succursale PIAZZA BREMBANA nel giorno di mercato

Pei RR. Sacerdoti: Confezioni di vesti talari - Greche - Romane - Paletôts — Eseguiti a perfezione.

Calzoni fatti - Costumi per ragazzi - Cappelli - Berretti - Cravatte - Ombrelle e Calzature

NEGOZIANTE: Cotonerie - Mercerie - Maglierie e Filati d'ogni genere - Lane da materasso - Ovatta.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

BERGAMO, Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Grande Magazzeno di Aste dorate e Fabbrica Cornici

Assortimento fiori e piante artificiali

Articoli religiosi e di Cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per Asili - Ricco assortimento immagini mortuarie e per militari - Penne Stilografiche delle primarie case

Magazzeno di Colori - Vernici - Pennelli ed Articoli per belle Arti

PREZZI MITISSIMI

Farmacia GIOVANNI ALBERTI - Valnegra

« TERPINOLINE ALBERTI » Pillole insuperabili contro le Tossi Bronchiali e Croniche efficacissime in tutte le MALATTIE DI PETTO e delle VIE RESPIRATORIE, nella TUBERCOLOSI ecc. — Acque minerali - Medicazione asettica ed antisettica - Cinti erniari - Oggetti gomma - Candele cera e steariche

EMULSIONE ALBERTI; il migliore **ricostituente** per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da **forme linfatiche** e **scrofolose** e dalle manifestazioni esterne **(eczemi, ingorghi glandolari ecc.).**

UNICHE ALBERTI; pillole ricostituenti del **sangue** e del **sistema nervoso,** indicatissime alle **giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **giovani spose** durante e dopo il periodo della maternità per evitare i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.